

Il Piemonte ha stretto le maglie sul reddito

Saranno attivati percorsi formativi per le ventimila persone (sui circa ottantamila percettori del beneficio) che hanno firmato il patto per il lavoro. La misura è finanziata per 4 milioni di euro



di chi lavora in nero». E, come aggiunge la direttrice dell'agenzia Piemonte lavoro Federica Deyme, «in questo modo, di fronte al rifiuto di partecipare al percorso, sarà possibile individuare i casi in cui il reddito viene percepito in modo improprio».

Per quanto riguarda i dati piemontesi, se si scende nei dettagli di Alba-Ibra, sono state convocate dal centro per l'impiego per il primo appuntamento 1.764 persone. E, con riferimento a questa platea, sono stati sottoscritti 1.283 patti di servizio per il lavoro. Tra chi è stato convocato e percepisce il beneficio, sono state escluse 301 persone: si tratta di individui che non possono lavorare perché disabili, madri con figli con meno di tre anni o per circostanze precise e dettagliate. 241 sono invece gli esonerati, cioè chi percepisce il reddito e ha già un lavoro in corso, anche se a termine. Risultano poi più di 450 persone che, dopo aver stipulato il patto, sono state convocate per le fasi successive della misura.

Commenta Lucilla Ciravegna, direttrice del centro per l'impiego di Alba: «In questi mesi di colloqui con i percettori del reddito di cittadinanza, abbiamo riscontrato la presenza di molte fragilità, ma anche di disponibilità. Per quanto riguarda le prime, cerchiamo di promuovere una serie di iniziative per aumentare le capacità individuali delle persone con riferimento alla ricerca dell'occupazione, costruendo insieme

CIRAVEGNA, CPI: «ORA SONO AUMENTATI GLI INSERIMENTI, POICHÉ ESISTE PIÙ DOMANDA»

ANSA / ALESSANDRO DI MARCO

IL CASO / 1

Occhi di nuovo puntati sul reddito di cittadinanza, la misura introdotta dal Movimento 5 stelle che prevede, a fronte di un contributo economico, la sottoscrizione di un patto per il lavoro con i centri per l'impiego, per intraprendere un percorso d'inserimento occupazionale. La novità è che in Piemonte si è deciso di stringere le maglie del sistema,

così da attivare percorsi formativi per i 20mila sabaudi che percepiscono il reddito di cittadinanza e hanno firmato il patto, sugli 80mila percettori presenti complessivamente a livello regionale. La misura è finanziata per 4 milioni di euro, con la previsione di percorsi formativi che potranno avere una durata massima di duecento ore.

Ha precisato il presidente della Regione Alberto Cirio: «Il reddito serve ad aiutare chi non può lavorare: è que-

sto il motivo per cui abbiamo attivato questo meccanismo. Coloro che rifiuteranno e non parteciperanno verranno segnalati nei report inviati ai centri per l'impiego».

I corsi formativi, coordinati dall'agenzia Piemonte lavoro e sviluppati insieme alle agenzie formative regionali, prevedono lo sviluppo di competenze digitali e trasversali, ma anche l'integrazione di conoscenze di base. Per l'assessore regionale al lavoro Elena Chiorino, «il

reddito è una misura che purtroppo non aiuta a trovare impiego per come è stato ideato e i dati recenti purtroppo lo confermano».

Da qui l'idea della nuova misura piemontese, che si aggiunge a quelle previste a livello nazionale: «L'obbligatorietà della formazione ha un doppio obiettivo: per chi è seriamente in cerca di occupazione, si forniscono strumenti per facilitare la ricollocazione, ma nel contempo si verifica una stretta nei confronti

me il curriculum oppure avviando moduli formativi brevi, per esempio. Abbiamo anche riscontrato l'interesse e la volontà di collaborare con il proprio Comune per progetti di volontariato. Negli ultimi mesi, per via dell'aumento delle offerte, sono aumentati anche gli inserimenti: in generale, a essere coinvolti con più facilità sono i giovani e quanti hanno competenze trasversali spendibili nel mondo del lavoro».

Francesca Pinaffo